

ICOO INFORMA

Anno 6 -Numero 7-8 | luglio agosto 2022



**HONG KONG
PALACE
MUSEUM**

Inaugurata la nuova sede

**GIOVAN
BATTISTA
CERRUTI**

Capo Supremo dei Mai Darat

**UN'ANTICA
CITTÀ
RIEMERSA
DAL TIGRI**

I N D I C E

SILVIA BOTTARO

**GIOVAN BATTISTA CERRUTI “CAPO
SUPREMO” DEI MAI DARAT**

ISABELLA DONISELLI ERAMO

**INAUGURATO L'HONG KONG PALACE
MUSEUM**

UN'ANTICA CITTÀ RIEMERSA DAL TIGRI

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE



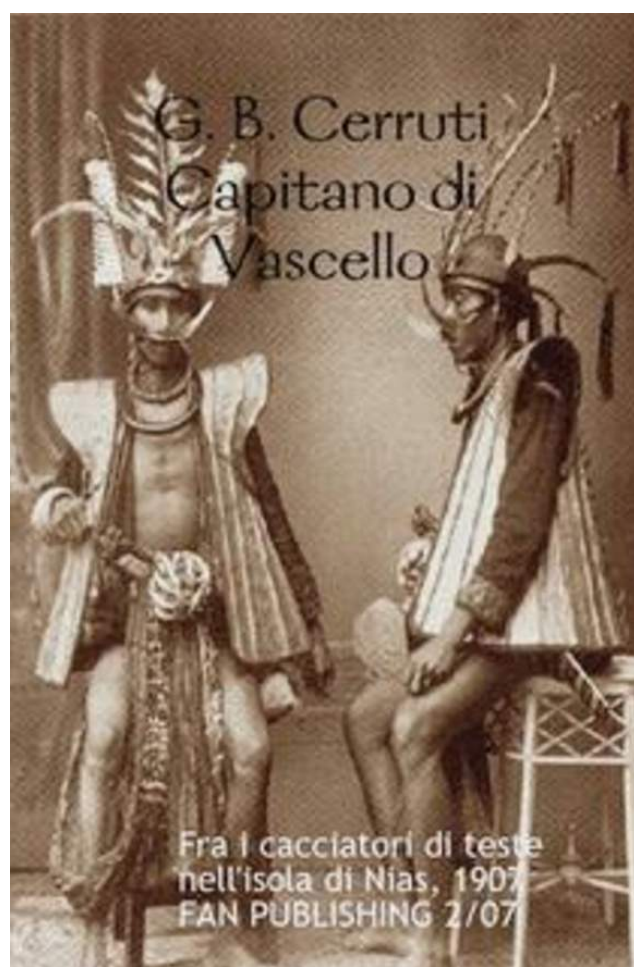
GIOVAN BATTISTA CERRUTI "CAPO SUPREMO" DEI MAI DARAT

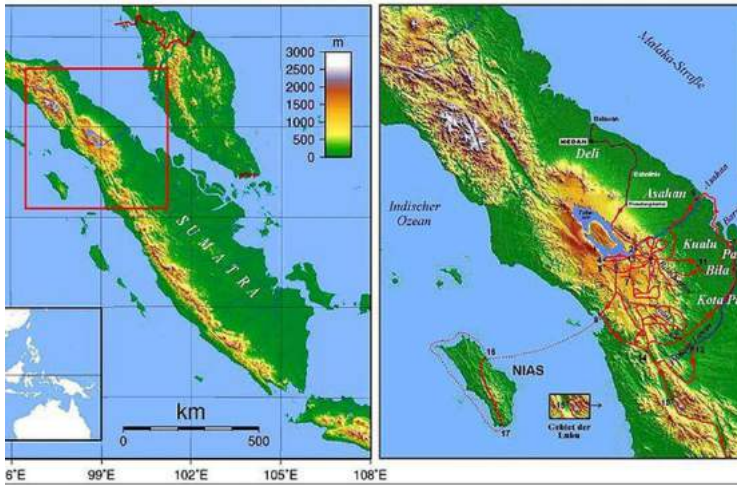
SILVIA BOTTARO, FONDAZIONE R. AIOLFI



DA VARAZZE ALLA MALESIA, LE STRAORDINARIE IMPRESE DI UN INTRAPRENDENTE ITALIANO IN ESTREMO ORIENTE (1)

Sono molti gli italiani che per vari motivi vissero una parte della loro vita nell'Asia sud orientale: tra questi Giovanni Battista Cerruti (Varazze 1850 - Penang 1914) in Malesia, oggetto di questo saggio. Non c'è un vero e proprio diario scritto dal Cerruti riguardo ai suoi viaggi che lo vedono dal 1881 nei mari orientali dove esplorò aspri territori e venne a contatto con molte popolazioni isolate, come i Semang, i Negriti e, soprattutto, i Sakai. Sappiamo che: «Ancora molto giovane s'imbarcò come mozzo sulla nave "Fratelli Gaggino", appartenente a uno zio della madre, diretto a Buenos Aires. Navigò in seguito sulla "Libertà" e sulla "Vedetta", a bordo della quale raggiunse per la prima volta l'Oceano Indiano...» (F. Surdich). Sulla goletta "Governolo" nel 1873 era assunto come secondo pilota e nel 1881 ottenne la patente di capitano di lungo corso. Si stabilì in Indonesia, a Batavia (l'attuale Giacarta) e, poi, a Singapore dove, con alcuni soci, «... aprì una modesta casa per la preparazione dell'ananas e di altra frutta esotica, che gli valse fra l'altro un





premio all'Esposizione di Torino del 1884» (F. Surdich). Parlava il malese e spesso faceva il traduttore: abbiamo alcune notizie dei suoi spostamenti quando accompagnò nell'Isola di Nias il celebre naturalista, antropologo Elio Modigliani nell'aprile 1886.

È noto che fu nel Siam, ma per ora non è ancora chiaro cosa vi abbia fatto, anche se si può supporre che la sua azione fosse significativa in quanto il re Chulalongkorn (2), di passaggio per Singapore, lo cercò e, non avendolo trovato, gli lasciò per ricordo un portasigarette col monogramma reale. S'ignora, quindi, il calendario preciso dei suoi viaggi «... fra i Sakai, fu tra i Semang, i Negriti, i Sam Sam ed i Batacchi, e quante volte abbia percorso l'aspra isola di Nias, anche se è certo che egli vi fece almeno tre viaggi (...). Forse nel 1889 fu richiesto dal barone Joachim von Brenner di Vienna, alto dignitario di quella corte imperiale, come guida e interprete ancora a Nias; dove compì, infine, un altro viaggio fra gli ultimi mesi del 1890 e i primi del 1891» (F. Surdich).

Rimase quindici anni nell'Isola di Nias tra i Sakai (nome dispregiativo dato dai Malesi che significava "schiavi" alla popolazione dei Mai Darat), «... all'interno dei monti della Malacca, tribù di probabile origine australiana ridotta a 10.000 individui...». Da tali indigeni fu nominato "capo supremo", o meglio «... Re e dal Governatore inglese Sovrintendente presso i Sakai... »(3); la notizia di tale incarico si trova accennata

nel numero del 29 sett. 1900 del giornale di Taiping e grazie al quale si meritò, in segno di apprezzamento per l'attività svolta, la gran medaglia d'argento del governo locale. Scoprì varie miniere di stagno, fondò a Milano la Società dell'Estremo Oriente per lo sfruttamento delle piantagioni di caucciù per cui tornerà «una seconda volta in Italia nel 1912 per sollecitare ulteriori finanziamenti dai soci della Società dell'Estremo Oriente, da lui fondata, con sede a Milano, per la quale aveva iniziato e sviluppato le piantagioni di Havea o di Ficus elasticus»(4).

Aveva già fatto ritorno in Italia, a Milano precisamente, nel 1906 per presentare all'Esposizione internazionale di Milano, nel padiglione destinato a illustrare le iniziative italiane all'estero, alcuni lavori fatti dai Sakai e in quell'occasione venne presentato il suo volumetto "Nel paese dei veleni".



Cacciatori sakai con cerbottana di bambù



Un capo locale a Nias

«Venne pubblicato per la prima volta, in un ristretto numero di copie, a Verona nel giugno del 1906 in concomitanza con l'Esposizione internazionale di Milano e conobbe recensioni favorevoli sia in Italia sia all'estero, in particolare nei periodici inglesi, soprattutto, dopo che fu tradotta in tale lingua. Verso la fine del 1907 comparve invece nel "Giornale illustrato dei viaggi", la nota pubblicazione curata dalla casa editrice Sonzogno, la relazione "Fra i cacciatori di teste dell'isola di Nias", concernente il resoconto del viaggio compiuto dal Cerruti a Nias fra gli ultimi mesi del 1890 e i primi del 1891. Queste due testimonianze furono poi raccolte e pubblicate sotto un unico titolo nel 1931, a Firenze, a cura di Paride Forniti» (F. Surdich).

Sappiamo che tenne sempre vivi rapporti, contatti con «naturalisti come G. Doria, R. Gestro, ecc., e con esploratori come M. Camperio, U. Cagni e L. M. D'Albertis. Ebbe pure rapporti di amicizia con Garibaldi negli ultimi anni di vita del generale. Numerosi sono i musei nazionali che egli

contribuì ad arricchire con interessante materiale proveniente dall'Estremo Oriente: va ricordato in particolare quello di Savona, sua provincia di origine, al quale egli donò una rarissima collezione di armi malesi ed alcuni splendidi esemplari di animali indigeni»(F. Surdich). Ricco materiale etnografico raccolto da Cerruti si trova in molti musei come quelli di Roma, Torino, Milano, Genova, Vienna.

Sappiamo che Cerruti rientrò a Penang il 15 giugno 1891, portando con sé un'interessante e ricca collezione etnografica, che vendette o cedette al governo del Perak, il quale la destinò al Museo di Taiping e ne abbiamo notizia, con qualche descrizione, che riportiamo tra virgolette sotto, in "Notes ethnographiques sur les naturels de l'île de Nios, sud-ouest de Sumatra". Tale collezione poteva contenere alcune armi come lance con la punta di ferro, solitamente uncinata, coltelli di due modelli, scudi di due tipi distinti tra cui uno di legno chiaro, talvolta ricoperto di rame, e arrotondato con listelli di legno più duro. Ha una "manica" per passare il braccio, non conoscono né archi né frecce.





Il re Rama V

«...Non conoscono nemmeno le barche; fanno solo zattere per attraversare i fiumi. Lavorano essi stessi il ferro delle loro armi, e si impiegano i mantici a doppio cilindro per sostituire il vento nelle loro fucine, gli stessi comunque di quelli impiegati dai Semang dell'alto Perak, e dai più lontani abitanti del Madagascar... Ai foderi dei coltelli sono attaccati quattro o cinque denti di animali come tigri, rinoceronti, ecc. ; menzioniamo anche un piccolo idolo di legno intagliato e diverse scatole di bambù contenenti pietre... dodici sassi. Si presume che queste pietre siano state raccolte dal luogo in cui è stato ucciso un uomo.

Tutti questi talismani sono piegati in un pezzo di stoffa rossa. Le trappole, come quelle dei Sakai, sono usate per uccidere maiali, cervi, ecc.. Va anche menzionato che la mascella inferiore degli animali è conservata e appesa a trofei nelle case, come tra i Sakai delle parti selvagge di Perak. Ci sono due tipi di lampade in uso tra questi selvaggi. Uno è in rame giallo, l'altro in terracotta. Quest'ultima lampada e un piccolo idolo sono gli unici esempi di ceramica che il signor Cerruti ha visto. I bambù sono usati per gli utensili da cucina allo stesso modo dei nostri Sakais e dei nostri Semang...I cesti e tutto il lavoro di vimini sono ben fatti e decorati con graziosi disegni... Tutte le case contengono idoli grossolanamente scolpiti nel legno. Rappresentano gli spiriti buoni e cattivi e sono invocati con offerte di carne ecc. (...). Gli strumenti musicali sono rappresentati nella collezione di Cerruti da pifferi di bambù, un'armonica di legno grezzo, piccoli tamburi ricoperti di pelle di serpente, arpe (?) come un'arpa e pochi altri strumenti di bambù molto simili a quelli dei Sakais e dei Semang»(5).

Questa descrizione ci permette di entrare nel mondo della quotidianità dei sakai e delle popolazioni che Cerruti ha studiato, rispettato per tanti lustri, venendo a conoscenza della loro ampia competenza sui veleni che ricavavano dalla natura circostante, in un equilibrio semplice ma veramente efficace. È inutile dire che la generosità di Cerruti verso il Museo di Savona meriterebbe di essere meglio riconosciuta, cercando di salvare dalle offese del tempo la sua donazione e di renderla fruibile, almeno virtualmente per incrementare studi, ricerche ulteriori su quella civiltà e sulle vicende umane di questo nostro esploratore ligure.



Il fucile del capitano Cerruti

NOTE

1)Le notizie cui si farà riferimento in questo saggio, in buona parte si deducono da Francesco Surdich, Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 24 (1980), voce "Cerruti, Giovanni Battista" e da ricerche svolte dall'autrice sia durante la sua professione di direttore del civico Museo di Savona per quanto attiene ai materiali che Cerruti donò al museo savonese - non fruibili dal 1942 data del bombardamento della seconda guerra mondiale su Savona che fece chiudere la sede di Palazzo Pozzobonelli ove era ubicato il Museo, sia come ricercatrice dell'Associazione culturale "R. Aiolfi", no profit Savona. Si rimanda anche a: F. Noberasco, Tre esploratori, in "Atti della società savonese di storia patria", VI (1923), pp. 111-114.

2)Chulalongkorn, Rama V, (20 settembre 1853 - 23 ottobre 1910), è stato il quinto monarca del Siam sotto la casa di Chakri. Il suo regno fu caratterizzato dalla modernizzazione del Siam, dalle riforme governative e sociali e dalle concessioni territoriali agli inglesi e ai francesi.

3)M. C. Giuliani-Balestrino, L'Italia fuori dall'Italia Gli italiani a Singapore, Studi e ricerche di geografia, XXIV -2-2002, p. 130

4)F. Surdich, Un varazzino fra i Sakai (Malacca), in Giovanni Battista Cerruti ., in Atti d. Soc. savonese di storia patria, n.s., XI (1977), pp. 111-29

5)Wray M., Notes ethnographiques sur les naturels de l'île de Nios, sud-ouest de Sumatra, in Bulletin de la Société d'anthropologie de Lyon, tome 10, 1891. pp. 36-39

APPROFONDIMENTI

Alla figura del Capitano Cerruti è dedicato un intero capitolo del recentissimo "Nelle terre dei profumi e dei veleni" di Alessandro Pellegatta.

Prefazione di Francesco Surdich, Collana Tra cielo e terra, Luni Editrice.



LUNI  EDITRICE

Alessandro Pellegatta

*Nelle terre dei profumi
e dei veleni*



INAUGURATO L'HONG KONG PALACE MUSEUM

*ISABELLA DONISELLI ERAMO,
ICOO*

LE PRIME MOSTRE NEL NUOVO MUSEO

Giuseppe Castiglione, Lang Shining, (1688-1766), italiano, pittore di corte a Pechino, ritrattista ufficiale degli imperatori, capace di creare un vero dialogo interculturale "con la punta del suo pennello", tiene a battesimo il nuovo Museo d'Arte di Hong Kong, inaugurato in occasione dei 25 anni del ritorno alla Cina dell'ex colonia britannica.

Un museo di 13mila metri quadrati, per un investimento pari a 450milioni di dollari: al suo interno conta nove gallerie per un totale di 7.800 metri quadrati, un'Accademia di 1.600 metri quadrati e un auditorium di 570 metri quadrati che può accogliere fino a 400 persone.

Molte aree adibite a servizi di vario tipo come asili nido senza barriere architettoniche e zone di riposo sia interne sia esterne, spazi per la didattica, un gift shop e ambienti per la ristorazione. Questi i numeri del colossale Hong Kong Palace Museum, che accoglie al suo interno parte di una collezione tra le più importanti al mondo.





L'allestimento delle sale espositive, evoca gli ambienti della Città Proibita di Pechino

Ha ricevuto infatti, per così dire "in affido", parte dei tesori finora custoditi dalla Città Proibita di Pechino: oltre 900 manufatti, tra dipinti, ceramiche, opere calligrafiche suddivisi in mostre tematiche, e molti dei quali mai esposti prima d'ora fuori dalla Città Proibita.

Hong Kong quindi si conferma come capitale indiscussa dell'arte, sia contemporanea sia di tutti i tempi.

Il Museo è un progetto nato dalla collaborazione tra l'Autorità del distretto culturale di West Kowloon e il Museo del Palazzo, finanziato dall'Hong Kong Jockey Club Charities Trust con una donazione di 3,5 miliardi di HK\$.

«L'Hong Kong Palace Museum - si legge nei comunicati ufficiali - aspira a diventare una delle principali istituzioni culturali del mondo, impegnata nello studio dell'arte e della cultura cinese, promuovendo il dialogo tra le civiltà del mondo attraverso partenariati internazionali».

Con le oltre 900 opere d'arte provenienti da Pechino, per l'inaugurazione ha dato vita a una serie di esposizioni tematiche in

ciascuna delle quali (salvo poche eccezioni) sono presenti opere del nostro Giuseppe Castiglione, vero pioniere del dialogo tra culture attraverso l'arte.



Leone di Giada, Giuseppe Castiglione (Lang Shining, 1688–1766), Dinastia Qing, periodo Qianlong, 1743, inchiostro e colore su seta, © The Palace Museum



**L'imperatore Qianlong festeggia il Capodanno lunare con i suoi figli (dettaglio),
Giuseppe Castiglione (Lang Shining, 1688-1766), 1736-38, inchiostro e colore su seta,
© The Palace Museum**

E in suo onore - come non ricordare i suoi splendidi dipinti di cavalli che lo hanno reso celebre in tutto il mondo? - non si può non iniziare dalla mostra "Grand Gallop: Art and Culture of the Horse", con oltre 100 dipinti, sculture e oggetti d'arte decorativa provenienti dal Museo del Palazzo e in prestito dal Louvre per una riflessione comparata sul significato simbolico, sociale, militare e politico del cavallo (uno dei più amati soggetti nell'arte cinese) nelle diverse culture del mondo.

Anche la mostra "Dall'alba al tramonto: vita nella Città Proibita" conferisce un ruolo di rilievo alle opere di Giuseppe Castiglione: pittore di corte, ritrattista ufficiale degli imperatori e dei loro congiunti, aveva il raro privilegio di vivere a stretto contatto con i membri della famiglia imperiale, assistendo a momenti importanti della loro vita quotidiana. Chi meglio di lui e dei suoi dipinti potevano accompagnare il visitatore sulle tracce degli imperatori e delle imperatrici della Città Proibita ritraendo la vita di corte nel XVIII secolo?. Eventi significativi, occupazioni private e impegni ufficiali: tutto è documentato nei dipinti eseguiti da Giuseppe Castiglione, esposti insieme a oltre 300 sontuosi tesori del Museo del

Palazzo che rappresentano momenti chiave della vita intensa ma rigidamente regolata dal complicatissimo protocollo di corte dei sovrani dell'ultima dinastia.

Una mostra molto interessante è quella dedicata al Culto degli Antenati, pratica molto sentita nella Cina di tutti i tempi, vero e proprio collante della società e sostegno dell'identità nazionale.

Nell'ambito della famiglia imperiale, questa pratica devozionale assumeva anche valenza politica e di garante della continuità e della saldezza dell'impero. Fulcro dei riti connessi, era l'esposizione in particolari ricorrenze dei ritratti ufficiali commemorativi, appositamente fatti eseguire dagli artisti di corte e conservati in un'apposita sala del Palazzo Imperiale di Pechino. Anche Giuseppe Castiglione fu chiamato a eseguire ritratti commemorativi di questo genere e seppe farlo con grande maestria, proprio lui, artista cresciuto alla scuola dei grandi maestri del Seicento Lombardo, fu capace di acquisire e padroneggiare le tecniche pittoriche e tutta la complessa simbologia e le convenzioni iconografiche irrinunciabili nella ritrattistica cinese destinata al culto degli antenati, e seppe eseguire i più bei ritratti devozionali che gli imperatori cinesi abbiano mai avuto.

Cesto di fiori, Li Song (1166-1243), Dinastia Song meridionale, fine XII o prima metà del XIII secolo, Foglio d'album, inchiostro e colore su seta, © The Palace Museum



Non poteva mancare per questa inaugurazione del nuovo museo di Hong Kong, una mostra interamente dedicata alla porcellana, vera e propria gloria nazionale, una delle più significative "invenzioni" che la Cina abbia mai dato al mondo. Il Museo del Palazzo ospita una delle collezioni più ricche al mondo di ceramiche cinesi e oltre 150 pezzi tra i più pregevoli sono ora in mostra a Hong Kong. Il percorso espositivo segue con particolare attenzione le conquiste tecniche ed estetiche realizzate dai ceramisti cinesi durante le dinastie Ming e Qing. Le opere in mostra spaziano dagli oggetti d'uso per la casa di tutti i giorni, agli esemplari lussuosi e raffinatissimi destinati all'élite della classe mandarinale e, ancor più, alla corte imperiale.

Infine la mostra speciale "Nascita dei capolavori: dipinti e calligrafie dal Palace Museum". In tre rotazioni successive, offre l'opportunità irripetibile di ammirare trentacinque dei più celebri tesori della pittura e della calligrafia cinese dalla collezione del Museo del Palazzo, molti dei quali sono per prima volta esposti all'esterno della Città Proibita. Un'occasione straordinaria per vedere riunite insieme opere famose dei più celebri e apprezzati artisti, dal IV al XIV secolo, in una carrellata cronologica che rende tangibile l'evoluzione delle tecniche pittoriche e calligrafiche e dell'estetica cinese.



Poggiatesta a forma di bambino, Fornace di Ding, Dinastia Song del Nord (960-1127), Porcellana bianca con coperta color avorio, © The Palace Museum

UN'ANTICA CITTÀ RIEMERSA DAL TIGRI

A CURA DELLA REDAZIONE



LA FORTE SICCITA' HA FATTO RIEMERGERE IL PASSATO

Nelle scorse settimane le principali Agenzie di stampa hanno diffuso la notizia di un importante ritrovamento archeologico nel Kurdistan iracheno. La forte siccità ha fatto riemergere una città, fu un importante agglomerato urbano dell'Impero Mittani che regnò dal 1550 al 1350 a.C.

La scoperta è stata fatta da un gruppo di archeologi curdi e tedeschi. Il territorio del regno si estendeva dal Mar Mediterraneo all'Iraq settentrionale, ha affermato Ivana Puljiz, professoressa nel dipartimento di archeologia e assiriologia del vicino oriente presso l'Università di Friburgo, e uno dei direttori del progetto. Poco altro si sa degli antichi Mittani che costruirono la città - ha aggiunto la prof.ssa Puljiz - soprattutto a causa del fatto che i ricercatori non hanno mai potuto identificare la capitale dell'impero o scoprire i loro archivi.

E quando tutta l'area è stata sommersa dopo che il governo iracheno ha costruito la diga di Mosul negli anni '80 del secolo scorso, sembrava che fosse persa ogni speranza di poter approfondire le ricerche.

Non appena è giunta notizia che in seguito alla siccità di questi mesi, la città era riemersa, la squadra di archeologi si è affrettata a scavare nel sito prima che il livello delle acque potesse tornare a salire. Lo scavo è stato guidato dal presidente dell'Organizzazione per l'archeologia del Kurdistan, Hasan Ahmed Qasim, affiancato da Ivana Puljiz dell'Università di Friburgo e Peter Pfälzner dell'Università di Tubinga. Quest'ultimo ha dichiarato il suo stupore di fronte allo stato dei reperti, intatti dopo decenni sott'acqua e la soddisfazione di tutta l'équipe per l'importanza dei ritrovamenti.

Alcuni manufatti rinvenuti potrebbero infatti aiutare a fornire informazioni cruciali per delineare il quadro storico e culturale del regno Mittani. Gli archeologi hanno trovato cinque vasi di ceramica contenenti oltre 100 tavolette cuneiformi di argilla che risalgono al periodo medio-assiro, succeduto al regno Mittani e durato dal 1350 al 1100 a.C., e che potrebbero far luce sulla fine della città e sull'ascesa del dominio assiro nell'area.

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

STRUMENTI MUSICALI DEL SANTAL

a partire dal 1° settembre - Galerie le Toit du Monde, Parigi

<https://himalaya-arch.com/>

L'Associazione per la Diffusione delle Culture Himalayane (ARCH), il cui Presidente François Pannier fa parte del Comitato Scientifico di ICOO, ha come obiettivo prioritario la raccolta di dati sulle pratiche culturali nella zona himalayana, nonché la loro trasmissione e salvaguardia.

Per la riapertura delle attività di settembre sta preparando una mostra omaggio a due importanti collezionisti: François Boulanger e Françoise Bouhière. Saranno esposti esemplari delle loro collezioni di sarangi, i tradizionali strumenti a corde del Santal e dei popoli himalayani, insieme ad altri strumenti musicali del Santal. Per l'occasione verrà pubblicato anche un catalogo.

L'inaugurazione avverrà il 1° settembre alle ore 18, presso Galerie le Toit du Monde, rue Visconti 6, Parigi.

Serate musicali, proiezioni di film e fotografie accompagneranno questa mostra e il programma dettagliato sarà pubblicato verso la fine di agosto sul sito <https://himalaya-arch.com/>.



ARTE MARZIALE IN INDIA

Fino al 21 agosto – Cleveland Museum of Art, USA

<https://www.clevelandart.org/exhibitions/martial-art-india>

Scene di battaglie e ritratti di soldati nella pittura indiana includono immagini sia storiche che mitiche, reali e idealizzate e spesso in combinazione. Questa selezione di dipinti dalla collezione permanente del museo rivela una gamma di raffigurazioni da documenti storici a illustrazioni di racconti epici. Molti ritratti di principi e condottieri Mughal, alcune pagine miniate di Shanhameh di diverse epoche e aree di provenienza, scene di battaglie e imprese eroiche, elmi, spade, pugnali. Tutto di epoche comprese tra il XVI e il XVIII secolo



LA COREA A LOS ANGELES

da luglio 2022 a maggio 2023, Los Angeles County Museum, LACMA

www.lacma.org

Tre mostre in contemporanea, che si intrecciano e si susseguono, caratterizzano un anno particolare che il LACMA dedica alla Corea del Sud e alla sua cultura.

17 luglio – 11 dicembre 22, "Inchiostro Virtuoso e Pennello Contemporaneo", di Park Dae Sung. L'artista, nato nel 1945, l'anno della fine ufficiale sia della colonizzazione giapponese della Corea che della seconda guerra mondiale, è rimasto orfano nel 1950 durante la guerra di Corea, poiché i suoi genitori furono uccisi dai soldati comunisti. Autodidatta, Park ha trascorso molto tempo in Cina, ha percorso la Via della Seta e ha cercato il significato di hanja (hanzi, caratteri cinesi), divenuti il fondamento estetico della sua calligrafia e dei suoi dipinti. Con un solo pennello, ritrae i suoi soggetti fondendo senza sforzo l'estetica di Oriente e Occidente.

7 agosto 2022 – 21 maggio 2023, "Conversare con l'argilla". La Corea è una delle prime e meglio conservate aree di produzione artistica ceramica in tutto il mondo. La mostra esplora 14 casi di studio, ponendo opere storiche in dialogo visivo con esempi contemporanei per illuminare significati simbolici, risultati tecnici e risonanze nel tempo. Al tempo stesso esamina il modo in cui gli artisti che lavorano oggi si relazionano con le tradizioni artistiche internazionali del mezzo, sia attraverso deliberati riferimenti al passato, sia impegnandosi con aspetti della materialità dell'argilla che hanno ispirato i produttori nel corso dei secoli.

11 settembre 2022-19 febbraio 2023, "Lo spazio in mezzo – il moderno nell'arte coreana", abbraccia il periodo dal 1897 al 1965, cioè l'arco di tempo in cui l'arte è stata influenzata dall'Europa attraverso il Giappone nell'impero coreano (1897-1910) e il periodo coloniale (1910-45), esplora le influenze americane assorbite durante la guerra di Corea (1950-53) e offre uno sguardo all'inizio del contemporaneo. Con circa 130 opere che riflettono l'influsso di nuovi media introdotti dall'estero, la mostra comprende dipinti a olio, a inchiostro, fotografia e scultura.

L'ONDA COREANA

A patire dal 24 settembre – Victoria and Albert Museum, Londra

<https://www.vam.ac.uk/exhibitions/hallyu-the-korean-wave>

Il fenomeno noto come "hallyu", che significa "onda coreana" è salito alla ribalta alla fine degli anni '90, attraversando l'Asia prima di raggiungere tutti gli angoli del mondo e intrecciarsi con le correnti della cultura pop globale di oggi.

La mostra Hallyu! The Korean Wave esplora le caratteristiche dell'Onda Coreana attraverso cinema, teatro, musica e fandom e sottolinea il suo impatto culturale sull'industria della bellezza e della moda. La mostra presenta circa 200 oggetti insieme a fenomeni effimeri della cultura pop e display digitali in quattro sezioni tematiche.

La prima sezione fornisce il contesto storico dell'ascesa fulminea dell'hallyu, evidenziando come la Corea del Sud si sia rapidamente evoluta da un paese devastato dalla guerra alla fine degli anni '50 a una principale potenza culturale all'inizio degli anni 2000. La storia moderna della Corea è rappresentata ed esplorata nella mostra attraverso fotografie, poster e materiali d'archivio, insieme a oggetti che vanno dai poster delle Olimpiadi ai primi esempi di elettronica - incluso il primo lettore MP3 commerciale al mondo - e una monumentale scultura video del 1986 dell'artista Nam June Paik, dotato di 33 monitor TV.

La seconda sezione si concentra sul notevole successo di K-drama e film, tracciandone l'ascesa in popolarità dalla fine degli anni '90 ai giorni nostri, attraverso multimedia, installazioni, poster, storyboard, oggetti di scena e costumi. I punti salienti di questa sezione includono gli iconici costumi da guardia rosa e la tuta verde della serie Netflix Squid Game e una ricreazione del set del film vincitore dell'Oscar Parasite di Bong Joon-Ho..

La terza sezione approfondisce l'esplosione della musica K-Pop in tutto il mondo, oltre a sottolineare i ruoli cruciali che i social media e i fandom svolgono nell'aumentare la loro portata.

La sezione finale presenta K-beauty e la moda, sottolineandone l'origine mentre ne mostra l'approccio innovativo e sperimentale che ha portato a nuovi standard estetici sia all'interno che all'esterno della Corea.



HUONG DODINH. ASCENSION

Fino al 6 novembre – Museo Correr, Venezia

<https://correr.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/huong-dodinh-ascension/2022/03/21684/huong-dodinh/>

Il Museo Correr ospita nella Sala delle Quattro Porte la prima esposizione in Italia di Huong Dodinh, "Ascension". Vietnamita di origine, parigina di adozione, Huong Dodinh studia all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi durante i movimenti di rivolta del Maggio francese (1968). Trascorre i successivi 50 anni isolandosi dal mondo esterno, dedicandosi alla creazione di un corpus di lavoro unico, puro, vibrante, spirituale e universale, che non ha mai voluto condividere pubblicamente. La sua prima grande mostra si è tenuta al Musée national des arts asiatiques – Guimet, a Parigi, nel 2021, debuttando contemporaneamente con una mostra personale alla fiera d'arte Asia Now. Nel suo lavoro, Dodinh interroga i concetti di luce e di linea. La composizione della linea è centrale per la costruzione della sua arte. Il rilievo, spesso presente nelle sue opere, le permette di dare una direzione alla luce. Attraverso una tecnica unica e personale -- la stratificazione di più strati di pittura e di forme geometriche -- dona alle tele una profondità e una particolare densità che rivelano la luminosità evanescente delle sue opere. In "Ascension" l'artista ha preso possesso dello spazio ideando e progettando una serie di opere specificamente create per l'evento. L'installazione comprende 14 dipinti, ciascuno alto tre metri, collocati secondo uno schema triangolare attorno alla scultura lignea della Madonna della Misericordia, che risale al XV secolo. L'artista invita ad entrare nel cuore delle opere sostenute da pannelli alti e affusolati che, come candele, guidano attraverso l'atmosfera mistica che aleggia nella sala. Mostra organizzata da CMS Collection Con la collaborazione di Fondazione Musei Civici di Venezia Con il supporto di Pace Gallery.



**Iniziano finalmente le mostre e gli eventi progettati per
l'“Anno della Cultura e del Turismo Italia-Cina”,
previsto per il 2020 e rinviato fino ad ora a causa dell'epidemia di Covid.
Ecco i primi appuntamenti**

**ETRUSCHI, SIGNORI DELL'ITALIA ANTICA
dal 25 agosto al 25 novembre 2022 -
Wuzhong Museum, Suzhou
da dicembre 2022 a marzo 2023 -
Chengdu**

<https://en.wuzhongmuseum.com/news#about>

Promossa dall'Istituto italiano di cultura di Shanghai in collaborazione con il Consolato generale d'Italia a Shanghai e l'organizzazione di MondoMostre, l'esposizione presenta oltre 300 reperti per illustrare la civiltà etrusca che è ancora quasi del tutto sconosciuta in Cina. L'iniziativa, suddivisa in cinque sezioni tematiche, nasce dal Museo Archeologico di Bologna e mostrerà, oltre ai reperti provenienti da Bologna, anche 27 opere custodite al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, tutti per la prima volta esposti in Cina. La prima sezione della mostra farà luce sulla storia degli Etruschi dal punto di vista politico, raccontandone le dinamiche sociali ed economiche e l'impatto che la loro attività ebbe sui territori della penisola italiana. La parte centrale dell'esposizione, invece, si concentra sulla cultura, svelando abitudini, costumi e attività quotidiane maschili e femminili e il modo in cui gli Etruschi rappresentavano se stessi in oggetti, statuette e altri manufatti; la convivialità e le abitudini alimentari, la ritualità dei banchetti e dei simposi; la pratica della scrittura e il culto religioso; una sezione è interamente dedicata al modo in cui gli Etruschi concepivano l'Aldilà e ai rituali funebri. Termina il percorso espositivo una copia della situla della Certosa, opera di Stefano Buson, (già restauratore del Museo di Este) che, per la sua estrema delicatezza, solitamente non è fatta viaggiare. Il vaso si compone di un'unica lamina di bronzo, decorata con scene di uomini armati, una processione di personaggi, un banchetto, una gara musicale tra scene di caccia e di aratura,



una sequenza di animali reali e fantastici: si tratta, in poche parole, del racconto per immagini della storia di una comunità etrusca della fine del VII - inizi VI secolo a.C.

Fino al 25 novembre la mostra sarà ospitata dal Museo Wuzhong di Suzhou per trasferirsi successivamente a Chengdu, dove resterà esposta fino a marzo 2023.

LA BIBLIOTECA DI ICOO

1. F. SURDICH, M. CASTAGNA, VIAGGIATORI PELLEGRINI MERCANTI SULLA VIA DELLA SETA	€ 17,00
2. AA.VV. IL TÈ. STORIA, POPOLI, CULTURE	€ 17,00
3. AA.VV. CARLO DA CASTORANO. UN SINOLOGO FRANCESCO TRA ROMA E PECHINO	€ 28,00
4. EDOUARD CHAVANNES, I LIBRI IN CINA PRIMA DELL'INVENZIONE DELLA CARTA	€ 16,00
5. JIBEI KUNIHIGASHI, MANUALE PRATICO DELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA	€ 14,00
6. SILVIO CALZOLARI, ARHAT. FIGURE CELESTI DEL BUDDHISMO	€ 19,00
7. AA.VV. ARTE ISLAMICA IN ITALIA	€ 20,00
8. JOLANDA GUARDI, LA MEDICINA ARABA	€ 18,00
9. ISABELLA DONISELLI ERAMO, IL DRAGO IN CINA. STORIA STRAORDINARIA DI UN'ICONA	€ 17,00
10. TIZIANA IANNELLO, LA CIVILTÀ TRASPARENTE. STORIA E CULTURA DEL VETRO	€ 19,00
11. ANGELO IACOVELLA, SESAMO!	€ 16,00
12. A. BALISTRIERI, G. SOLMI, D. VILLANI, MANOSCRITTI DALLA VIA DELLA SETA	€ 24,00
13. SILVIO CALZOLARI, IL PRINCIPIO DEL MALE NEL BUDDHISMO	€ 24,00
14. ANNA MARIA MARTELLI, VIAGGIATORI ARABI MEDIEVALI	€ 17,00
15. ROBERTA CEOLIN, IL MONDO SEGRETO DEI WARLI.	€ 22,00
16. ZHANG DAI (TAO'AN), DIARIO DI UN LETTERATO DI EPOCA MING	€ 20,00
17. GIOVANNI BENSI, I TALEBANI	€ 14,00
18. A CURA DI MARIA ANGELILLO, M.K.GANDHI	€ 20,00

Presidente Matteo Luteriani

Vicepresidente Isabella Doniselli Eramo

COMITATO SCIENTIFICO

Silvio Calzolari

Angelo Iacovella

Francois Pannier

Giuseppe Parlato

Francesco Surdich

Adolfo Tamburello

Francesco Zambon

Isabella Doniselli Eramo: coordinatrice del comitato scientifico

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 - 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it